



Comunicato stampa

Tra ritardi, omissioni e reticenze la discarica continua ad inquinare la falda ed il territorio

Dopo sei mesi dalle analisi effettuate a luglio 2018, l'ARPA Lazio ha (finalmente!) redatto la sua relazione – pur se non ancora in forma definitiva – sullo stato della contaminazione delle acque di falda sottostanti la discarica dell'Inviolata di Guidonia e sulle attività di messa in sicurezza d'emergenza per il sito.

I ritardi sono dovuti, dice l'Agenzia regionale, alla realizzazione del nuovo polder, la barriera di contenimento a base cementizia, sul lato nord-est della discarica, che ha di fatto modificato lo stato idrogeologico della falda e che, di conseguenza, ha richiesto una nuova fase esplorativa dalla quale si riscontra (come era già stato rilevato in passato) la presenza, nelle acque analizzate, di **sostanze organiche "non normate"** dall'attuale legge di riferimento, il Dlgs 152/2006. **Si tratta dell'N-Butilbenzene sulfonamide (presente in ben 14 punti di prelievo), del Bisfenolo A (in 3 punti di prelievo) e del 2,4,6-Triallyloxy-1,3,5-triazine (in un solo punto), tutti e tre composti chimici "plastici", di difficile biodegradazione nell'ambiente, ritenuti comunque nocivi per l'uomo, irritanti, tossici anche per taluni animali acquatici.**

L'ARPA Lazio ha richiesto, fin dal luglio scorso, il parere in merito all'Istituto Superiore di Sanità che, a tutt'oggi, non è stato espresso. Il fatto è che questi composti chimici non hanno soglie di riferimento nella normativa ambientale, seppure noti alla comunità scientifica come pericolosi.

Ma la relazione non si ferma qui ed elenca una serie di problematiche irrisolte nell'attività di messa in sicurezza d'emergenza del sito contaminato, iniziata, come noto, nel dicembre 2011. Innanzitutto, l'Agenzia rimprovera alla società Eco Italia 87 srl - gestore della discarica chiusa dal 2014 ed in parte posta sotto sequestro dal Tribunale di Tivoli, perché autorizzata illegittimamente dalla Regione Lazio, come sentenziato lo scorso 4 gennaio dalla Procura tiburtina – di non aver completato la rete dei pozzi/piezometri di controllo delle acque di falda e di emungimento del percolato.

Non è stata infatti ancora effettuata una perimetrazione finale e credibile dell'area inquinata. I 42 pozzi costruiti fino ad oggi dalla società non bastano a fornire il "modello concettuale" su cui intervenire con le attività di bonifica. Gli stessi prelievi di acque emunte tra il maggio ed il giugno 2018 sono stati fatti su solo 23 pozzi ed hanno comunque riscontrato ancora presenze preoccupanti di sostanze inorganiche (manganese, ferro, arsenico, cromo VI, alluminio, selenio, nichel, piombo, mercurio) e di sostanze organiche (dicloropropano, benzene, oltre alle tre "non normate" di cui sopra). **Soprattutto le concentrazioni di manganese (presente in cinque piezometri, con 9.360 µg/l in un pozzo, mentre la soglia di riferimento dei valori di fondo naturale è di 96 µg/l) e di ferro appaiono inquietanti.**

In tutto, in dieci punti di monitoraggio, le attività messe in campo da Eco Italia 87 non hanno tuttora sortito gli effetti auspicati. La stessa ARPA Lazio chiede maggiore impegno alla società di Cerroni. Le conseguenze sul territorio sono note e molti presumono che l'inquinamento riscontrato nei pozzi privati dei cittadini di Santa Lucia di Fonte Nuova nel 2016 sia in collegamento con la contaminazione dovuta alla discarica, soprattutto perché ad oggi non sono state ancora concluse le attività di messa in sicurezza d'emergenza imposte dalla legge. **Cosa aspetta il Comune di Fonte Nuova ad attivare verifiche in tal senso? Cosa aspetta il Comune di Guidonia Montecelio a convocare una Conferenza dei Servizi per costringere la società Eco Italia ad attivarsi di più e meglio?**

La pazienza dei cittadini ha dei limiti e la convocazione di un'Assemblea Permanente a Santa Lucia lo sta dimostrando.